UFOs OVER INDIA

Taken by Apollo 12 Astronauts
Official NASA Photo

Articoli ‹ Il Populista — WordP... | (31) Alfredo Lissoni | MLOL - Sistema Panizzi G...

panizzi.medialibrary.it/media/scheda.aspx?id=550146511

Connessione... Più visitati Come iniziare Accessori Packard Bell

Libero

ENG | DEU Chiudi

LIBRARY PRESSDISPLAY by PressReader | ufo | Ricerca | Pubblicazioni... | Esci

Oman | Oman Daily Observer | Calendario 14 ago 2015 | Indice | 10 - 11 INFORMATION / LEISURE

by Brian Basset

YOU KNOW WHY. DON'T YOU?

LADIES LOVE A UNICYCLER.

YEP. MAY CAUSE DELUSIONS.

by Bill Watterson

"SLIMY GIRLS"?!

I KNOW THAT'S REDUNDANT, BUT OTHERWISE IT DOESN'T SPELL ANYTHING. NOW GO AWAY.

GIRLS AREN'T SLIMY!

DON'T GET GUNK ON ME. I TOOK A BATH LAST SATURDAY AND I'M ALL CLEAN.

by Jim Davis

WHY IS HE IGNORING ME?!

Is there a 'woman' living on Mars?

Nasa has not confirmed what actually is the 'woman-like' figure in a Mars picture that has kept UFO and alien life enthusiasts hooked for the past few weeks, CNET reported.

Over the past several weeks, UFO and alien life enthusiasts have been poring over this picture and some have reached the conclusion that it shows a humanoid figure on a rocky Martian outcropping.

Guy Webster, who handles media requests related to Mars exploration at Nasa's Jet Propulsion Laboratory was reported as saying that he was not familiar with the Martian woman his team had "discovered".

But, he added, he fields requests almost every day involving amateurs who believe they have identified signs of life in the massive archive of publicly available images sent back from Mars.

"It is really easy to pick out rocks or



feminine figure.

Meanwhile, another photo that

also catch a part of one of the rover's wheels in the frame.

Visione di tutti gli immagini in miniatura

Pagine

9

LIFESTYLE



10

Pagina: {lpagina}({lnomepagina}) - {rpagina}({rnomepagina}) di {pagine} | Click and Drag mouse to move the lens / Double click to close the zoom lens | © NewspaperDirect, Inc. dba PressReader

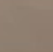


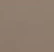


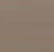


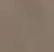


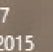






19.37
16/08/2015

I «DISCHI VOLANTI» NON [redacted] SONO FANTASIA

Una strana macchina volante avvistata all'aeroporto di Linate

La sera stessa il medesimo ordigno — che si muove nell'aria silenzioso a velocità fortissima — era stato scorto nel cielo di Ciampino

In Italia, in Francia, in Svizzera, in Austria, in Inghilterra i cosiddetti «dischi volanti» appaiono, ormai, con una regolarità che gli osservatori definiscono sconcertante.

Pochi giorni fa due ragazzi svizzeri raccontarono d'aver colpito, a sassate, uno straordinario ordigno metallico disceso, senza dubbio, dal cielo perchè la macchina, non appena bersagliata dai proiettili, riguadagnò le vie dell'aria con un rapido balzo pressochè verticale.

Le autorità elvetiche comunicarono, poi, che i due frombolieri non avevano letto mai racconti a «fumetti», nè assistito a film avventurosi e fantastici; la loro «relazione», quindi, poteva essere presa in qualche considerazione.

Altri episodi del genere vengono riferiti dalla stampa; ma assai più degni di fede appaiono gli avvistamenti in cielo. Circa l'autenticità di una buona parte di queste osservazioni casuali non vi sarebbero dubbi.

Molti riferiscono di aver «visto» per fantasia o suggestione. Spesso una comune apparizione meteorica viene scambiata per il balenante transito di una miracolosa aeronave. Alcune persone, però — non influenzabili, anzi scettiche proprio per motivi professionali — ebbero, in questi ultimi tempi, la ventura d'osservare il «fenomeno», di controllarne, con calma, le fasi, di trarne qualche deduzione interessante.

Particolarmente degno di considerazione il parere dell'ingegner Luigi Nardi, progettista d'aeroplani da oltre vent'anni, uomo abituato a guardar in aria e a non scambiar comete per aviogetti. E particolarmente curiosa, anche, la coincidenza delle osservazioni casuali fatte a Milano, dall'Aeroporto Forlanini, con quelle, altrettanto casuali, compiute dai funzionari dell'aeroporto di Ciampino, dagli scienziati di Monte Mario, dai tecnici della stazione «radar» di Pratica di Mare.

Il giorno 17 settembre, dunque, verso le 19.20, l'ingegner Luigi Nardi, suo fratello Elto, l'ingegner Mori, il signor Maricotti ed io uscivamo dallo stabilimento aeronautico sito ai confini dell'aeroporto Forlanini, a Linate. Ci attardammo nel piazzale dello stabilimento ammirando, nel cielo limpid's-

ria e a non scambiar comete per aviogetti. E particolarmente curiosa, anche, la coincidenza delle osservazioni casuali fatte a Milano, dall'Aeroporto Forlanini, con quelle, altrettanto casuali, compiute da funzionari dell'aeroporto di Ciampino, dagli scienziati di Monte Mario, dai tecnici della stazione «radar» di Pratica di Mare.

Il giorno 17 settembre, dunque, verso le 19.20, l'ingegner Luigi Nardi, suo fratello Elto, l'ingegner Mori, il signor Maricotti ed io uscivamo dallo stabilimento aeronautico sito ai confini dell'aeroporto Forlanini, a Linate. Ci attardammo nel piazzale dello stabilimento ammirando, nel cielo limpid's-

ria e a non scambiar comete per aviogetti. E particolarmente curiosa, anche, la coincidenza delle osservazioni casuali fatte a Milano, dall'Aeroporto Forlanini, con quelle, altrettanto casuali, compiute da funzionari dell'aeroporto di Ciampino, dagli scienziati di Monte Mario, dai tecnici della stazione «radar» di Pratica di Mare.

Il giorno 17 settembre, dunque, verso le 19.20, l'ingegner Luigi Nardi, suo fratello Elto, l'ingegner Mori, il signor Maricotti ed io uscivamo dallo stabilimento aeronautico sito ai confini dell'aeroporto Forlanini, a Linate. Ci attardammo nel piazzale dello stabilimento ammirando, nel cielo limpid'ssimo, i cortei trionfali delle stelle. Ad un tratto l'ingegner Nardi esclamò: «Guardate lassù!...» e indicò verso est ad un'altezza, sull'orizzonte, di circa trenta gradi. Tutti noi — piuttosto sbalorditi — avvistammo immediatamente un «corpo luminoso» che, provenendo appunto da est, navigava a fortissima velocità puntando, idealmente, sul Forlanini. S'avvicinò, infatti, all'aeroporto sino a raggiungere un'altezza, sull'orizzonte, di circa 60 gradi.

Il «corpo luminoso»

In un primo momento la forma dell'oggetto volante parve sferica; poi, gradualmente ingrandendo (durante la marcia d'avvicinamento) la forma mutò, delineandosi con sufficiente chiarezza. Un disco color rosso cupo, applicato, anteriormente, ad un corpo centrale pressochè conico e di color rosso blando; all'estremità del fuso un altro disco, di minori proporzioni, e di colore anch'esso, rosso cupo.

Dopo un rapido volo, con direttrice uniforme e rettilinea, l'oggetto modificò la rotta: la manovra, improvvisa, ci impedì di stabilire se esso avesse fatto una strettissima «virata» o fosse ruotato, addirittura, sul suo asse verticale.

Eseguita una traiettoria disordinata, a zig-zag, l'oggetto mosse verso nord-est, aumentando la velocità e assumendo nuovamente la primitiva forma sferica; poi perdendo sensibilmente quota abbandonò la direttrice nord-est, scomparendo verso sud-est. L'osservazione durò dalle 19.50 alle 20.10 circa. Quasi venti minuti.

Nello stesso giorno, alle 19.28, un «corpo luminoso» — descritto dagli osservatori in termini identici ai nostri — lasciò il cielo di Ciampino, dopo aver manovrato a lungo tra Ciampino e Pratica di Mare. Ora se il «corpo luminoso» — captato dall'osservatorio di Monte Mario e a Linate — fosse lo stesso, potremmo stabilire la velocità *minima* del misterioso oggetto volante: avrebbe collegato Roma a Milano in 22 minuti alla velocità media di circa 1500 chilometri all'ora.

Tre giorni dopo l'ingegner Nardi, alle ore 20 circa, assistette, per la seconda volta, e sempre a Linate, a nuove evoluzioni dell'oggetto volante. E confermò le osservazioni precedenti.

Di che cosa si tratta?

Il lettore, a questo punto, si chiederà: «Ma di che cosa si tratta? D'un 'mezzo' marziano? D'una meteora? D'un missile?». Una risposta esauriente è impossibile. Non si tratta, però, di un corpo celeste. Un articolista volle collocare il fenomeno tra quelli provocati dagli sciami meteorici, ossia dai residui di comete disfatte, attratti dalla Terra e che si incendiano, per attrito, nell'attimo in cui penetrano nell'atmosfera. Una stella cadente, insomma. Ciò è da escludere, perchè il «corpo luminoso» osservato volò con precisa direttrice orizzontale, diminuendo o aumentando la velocità e, infine, invertendo addirittura la rotta! Le stelle cadenti sono bolidi che precipitano, disperdendosi e, talvolta, raggiungendo la superficie terrestre. Nessun astronomo ha mai assistito a «grandi manovre» aeree organizzate da comete o da stelle cadenti.

Si tratta, allora, di una nuova, eccezionale, macchina aerea? Molto probabilmente: ma un particolare stupisce i tecnici. Come mai, durante le evoluzioni, *visibilissime*, non venne mai percepito nessun rumore? E' noto che gli apparecchi con propulsione a reazione, anche se in quota elevata, fanno considerevole fracasso, e così dicasi dei grossi quadrimotori con motore a pistone. I casi sono due: o il «corpo luminoso» marcia sfruttando una nuova fonte d'energia non ancora applicata dall'aviazione moderna, o vola ad una quota talmente elevata che il rumore del suo o dei suoi motori diviene praticamente impercettibile.

A questo punto, però, i tecnici si chiedono: quali proporzioni vanta questa nave aerea? Se dovessimo considerare il «corpo luminoso» osservato a Linate (e a Roma) pari ad un «Constellation» (il grande quadrimotore civile) la sua quota non dovrebbe essere superiore ai 3000, 3500 metri. Ma se il «corpo luminoso» si fosse trovato oltre i 12.000 metri, le sue dimensioni dovrebbero risultare eccezionali.

In definitiva si tratterebbe di una *macchina* manovrata da pilota o radiocomandata (l'antenna di bordo è stata localizzata dalla stazione di Pratica di Mare) dotata di grande velocità e di particolare autonomia, d'una macchina, però, *non* apparentata con gli aeroplani ufficialmente conosciuti. E nessun elemento ci può illuminare circa la *provenienza* dello straordinario «corpo» volante: vogliamo dire che — se si escludono le teorie fantastiche care agli amici e ai nemici di Marte — non è possibile, per ora, stabilire la nazionalità di queste aeronavi misteriose.

Maner Lualdi

KÖNYVAJÁNLÓ

HITLER CSÉSZEALJAI

A II. VILÁGHÁBORÚ SOHASEM ÉRT VÉGET



A IX. Magyar UFO Kongresszus alkalmával jelenik meg az a maga nemében egyedülálló kötet, amely ezt a címet viseli. A több mint 250 oldalas könyv 64 oldalnyi fotóval és dokumentummal kiegészítve tárja fel az UFO-k, a II. világháború eseményei, a kormány-összeesküvések és a titkos fegyverek iránt érdeklődők előtt a Harmadik Birodalom legnagyobb rejtélyét: Hitler csészealjainak létezését. Az alábbiakban a könyv szerzőpárosának írását olvashatják.

Hitler csészealjai. Furcsa cím annak, aki egy kicsit is jártas az ufológiában, ahol a repülő csészealj kifejezést általában a földönkívüli eredetű kozmikus járművekre alkalmazzák.

De vajon az azonosítatlan repülő szerkezetek, vagyis az UFO-k valóban kizárólag földönkívüli eredetűek?

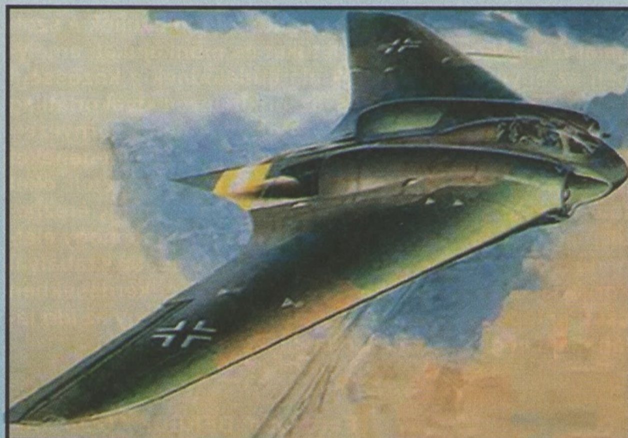
Az elmúlt ötven esztendőben számtalan elméletet dolgoztak ki az UFO-kutatók. Hihetetlenül nagy számú esetet kellett megvizsgálniuk, hiszen csak az Egyesült Államokban hozzávetőleg ötmillióan láttak UFO-t, és a nyilvánosságra került beszámolók alapján legalább ötvenezer ember állította, hogy közvetlenül is kapcsolatba került a földönkívüliekkel! S ez úgymond csak a jéghegy csúcsa, hiszen nagyon sokan szégyellik a velük történteket, és a kigúnyolástól való félelmükben senkinek sem merik elmondani az eltérítések során átélt kínos eseményeket.

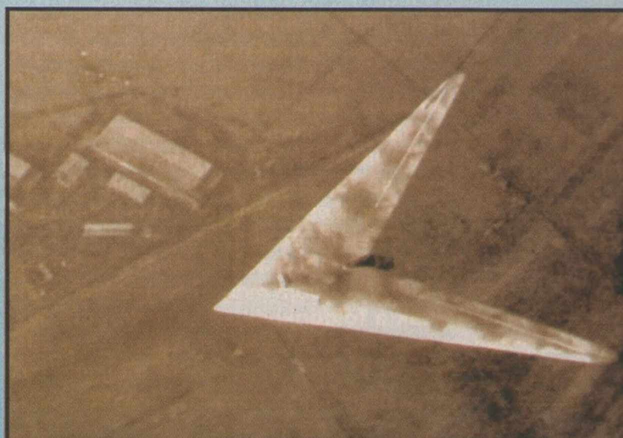
A *hivatásos* UFO-kutatók, vagyis az ufológusok sokkal szkeptikusabbak, mint a legtöbb ember gondolná! A rendelkezésükre álló adatok alapján megpróbálják a lehető legalaposabban kivizsgálni az eseteket. A fényképek és videofelvételek vizsgálata során viszonylag könnyű a dolguk, mert bár nagyon nehéz egyértelműen megállapítani, hogy mit ábrázol az adott felvétel, az viszont meghatározható, hogy tényleg egy azonosíthatatlan fizikai objektum látszik a képkockákon, vagy csak valamiféle furcsa fényjelenség. S persze alapos munkával az is kideríthető, hogy a jelenség egy távoli, elmosódott repülőgép, egy szürkületben szálló madárraj, vagy éppen egy elkóborolt meteorológiai ballon.

Az eltérítések során viszont szinte kizárólag a szemtanúk beszámolóira kell hagyatkozniuk, hiszen egy-két kivételtől eltekintve senki sem rendelkezik elfogadható tárgyi bizonyítékokkal!

A tudóstársadalom legtöbb tagja természetesen elvből kétségbe vonja a repülő csészealjak létezését, és szerintük a bolygónkra látogató földönkívüliek csupán az eltérítettek fantáziájában léteznek...

Így persze nem fogadják el azoknak a fotóknak a hitelességét sem, amelyeken jól látszik, hogy egy tipikus, korong alakú repülő szerkezet bukkant fel mondjuk a házak fölött. Azt sem tekintik bizonyítéknak, ha a jelenség a radarokon is feltűnik!



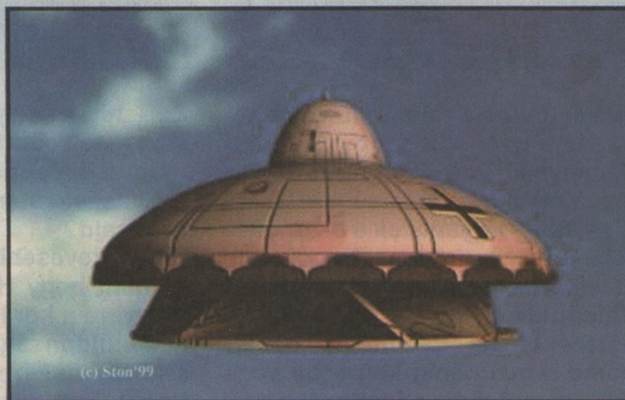


A katonai megfigyeléseket titokban tartják, ezekről az esetekről legfeljebb a kiszivárogtatott információkból értesülhetünk. Talán éppen ezek az eltitkolt esetek tartják ébren az UFO-kutatók hitét...

Az UFO-k számos esetben fizikai nyomokat hagynak a környezetükben, legyen az egy kiégett terület, vagy éppen egy különös gabonakör. De az elmúlt negyven esztendőben több mint száz UFO-katasztrófáról is tudomást szerezhettünk, és ezek közül néhány meglehetősen jól dokumentált!

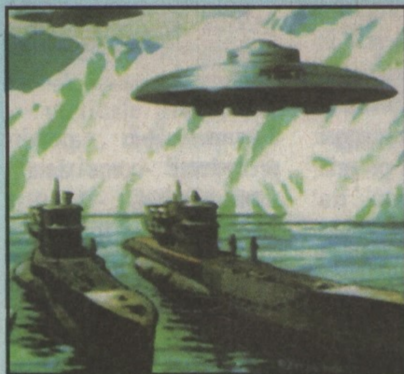
A kérdés tehát nem az, hogy az UFO-k léteznek-e vagy sem, hanem az: valóban földönkívüliek érkeznek a fedélzetükön a bolygónkra?





Mit kezdjünk ugyanis azokkal a beszámolókkal, amelyek szerint a csészealj alakú járműveket magas szőke vagy éppen apró termetű, szürke humanoid lények irányítják? Esetleg mind kettő jelen van rajtuk...

Mit kezdjünk az olyan nyilvánvaló esetekkel, mint amilyen a roswelli UFO-katasztrófa volt, amelyről szemtanúk százai számoltak be, valamint dokumentumok, fotók és filmfelvételek bizonyították, hogy 1947-ben az amerikai kisváros mellett valóban egy vagy több különös formájú jármű járt szerencsétlenül? Megtalálták a járműveket irányító kistermetű lények tetemét is, az ezek vizsgálatáról készült filmfelvételek bejárták a világot. Mégis a film láttán maguk az UFO-kutatók kezdtek el kételkedni annak hitelességében, mert a filmen látott lény testfelépítése nem egyezett a



földönkívüliekről kialakított, általánosan elfogadott képpel!

Mint a témával foglalkozó legnépszerűbb magyarországi lap, a Színes UFO Ismeretterjesztő Képeslap főszerkesztője és szerkesztője, újságíróként és UFO-kutatóként egyaránt nap mint nap szembesülünk az ufológia elméleti kérdéseivel, ellentmondásaival és természetesen jól ismerjük mindazokat a kérdéseket, amelyeket a szkeptikusok mindduntalan feltesznek nekünk:

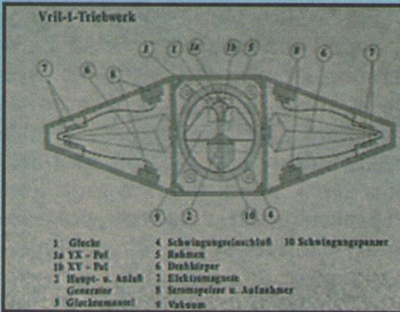
Honnan jönnek a földönkívüliek? Mit akarnak itt? Miért térítenek el mit sem sejtő embereket?

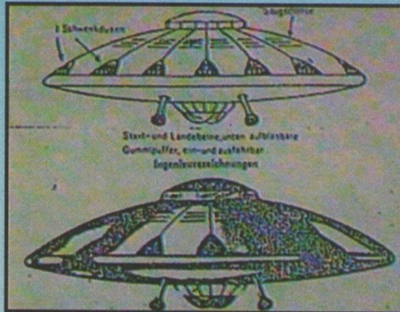


Ezeknek a kérdéseknek a megválaszolása még a tapasztalt szakemberek számára sem könnyű feladat. Mi, barátként és munkatársként egyaránt, évek óta – ismeretségük első pillanataitól kezdve – vitatkozunk a fenti kérdésekre adott válaszok sokaságának helyességén vagy helytelenségén.

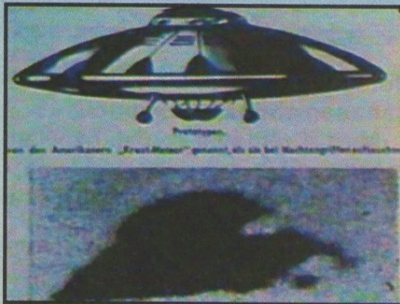
Sokrétű, közös munkánk során, amely nem ismeretlen a hazai olvasók előtt, már évekkel ezelőtt felfigyeltünk az olyan ellentmondásokra, amelyek mások figyelmét minden bizonnyal elkerülték. Például, hogy a II. világháború során megfigyelt – *foo fighter* néven ismertté vált – titokzatos tűzlabdákat miért tekintik az UFO-kutatók a földönkívüliek első megjelenésének bizonyítékaként, holott ezek a tűzgömbök sem méretükben, sem viselkedésükben nem hasonlíthatók napjaink UFO-ihoz. Méretük csak 10-100 centiméter között változott, viselkedésük viszont határozottan támadó jellegű volt és nyilvánvaló, ahogy azt a korabeli sajtótudósítások is jelentették, hogy céljuk a szövetséges bombázók repülőkötelékeinek megzavarása, küldetésük meghiúsítása volt. Nem ok nélkül feltételezték a korabeli újságírók, hogy a nácik titkos fegyvereinek egyikéről lehet szó.

Hogy a németek rendelkeztek titkos fegyverekkel az ma már senki előtt sem lehet kétséges. Ez nem egy olyan kérdés, mint az, hogy UFO-k léteznek-e vagy sem. A náci titkos fegyverek egyáltalán nem a fantázia birodalmába tartoztak! Dokumentumok, fotók, filmfelvételek állnak rendel-









kezésünkre, s szemtanúk állítják: látták a náci titkos fegyverek valamelyikét, vagy épp részt vettek azok megkonstruálásában! Érdekes, hogy ugyanezek a bizonyítékok – fotók, dokumentumok, beszámolók – támasztják alá a földönkívüli repülő csészealjak létezését is! És mégis sokan mind a mai napig kétségbe vonják ezt, miközben fenntartás nélkül elfogadják, hogy a Harmadik Birodalomban a legismertebb tudósok titokban a titkos (csoda) fegyverek kifejlesztésén fáradoztak. A V–1 vagy épp a V–2 rakéták ma már épp úgy történelmünk részét képezik, mint a II. világháború történelmi eseményei. Ezek hitelességében eddig senki sem kételkedett.

De vajon ennek a könyvnek az elolvasása után is így vélekednek majd?

Nem kevesebbet állítunk ugyanis, mint hogy Hitler utolsó titkos fegyvere a kor legfejlettebb technikai újdonságait és fegyvereit ötvöző, csészealj alakú repülő jármű volt, amely véleményük szerint felelős lehet napjaink UFO-jelenségeinek egy részéért!

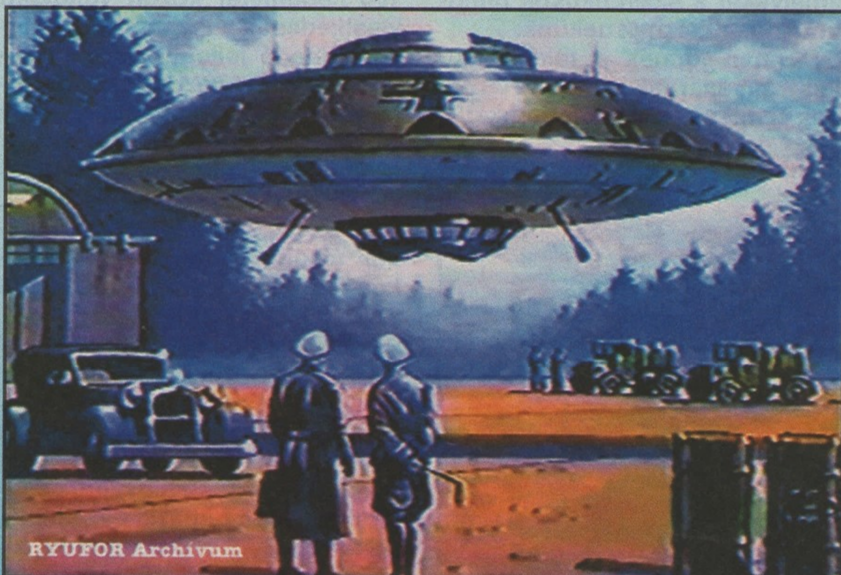
A *Roswell: Lehull a lepel* címmel korábban megjelent (Android Lap- és Könyvkiadó, 1995) könyvünkhöz hasonlóan ezúttal is alapos háttérkutatásokat végeztünk, mielőtt összeállítottuk volna az alábbi kötetet. Egy közel három éve tartó kutatómunka eredményeit összesíti ez a könyv. A szó szoros értelemben több ezer oldalnyi könyvet, folyóiratot, fotót és dokumentumot, több száz percnyi filmanyagot tanulmányoztunk át, amíg összeállt az a közel harminc centiméter vastag dosszié, amely összefoglalja a különböző kormányok repülő csészealjak megvalósításával kapcsolatos kísérleteit. Ezeknek a dokumentumoknak és fotóknak sajnos csak egy minimális részét tudjuk ennek a könyvnek a korlátai között bemutatni, de mindez így is elégséges ahhoz, hogy rádöbbenjünk: Hitler utolsó titkos fegyvere valóban a kor legfejlettebb technikai újdonságait ötvöző, csészealj alakú repülő jármű volt! Egy olyan repülőgép, amelynek megkaparintására és az abban rejlő technológia felhasználására a szövetséges hatalmak egymással versengve törekedtek.

Tisztában vagyunk azzal, hogy hipotézisünk nem jelent újdonságot, hiszen már évtizedekkel ezelőtt megjelentek azok a feltételezések, amelyek szerint repülő csészealjakat a náci Németország, majd a szövetséges nagyhatalmak tudósai és repülőgéptechnikusai, mérnökei egyaránt terveztek és építettek a legnagyobb titokban.

Az elmúlt évtizedekben több UFO-kutató, író és újságíró nyomozott ezek után a csészealjak után, de az általuk feltárt tényekből mindig hiányzott az a plusz, amely választ adhat a felmerülő miértek legnagyobb részére.

Ezért igyekeztünk, hogy a kor azon történelmi eseményeit, amelyek kihatottak a titkos fegyverek gyártására, éppúgy feltárjuk Önök előtt, mint azt, hogy milyen elveken nyugodott a Harmadik Birodalom misztikummal átszőtt ideológiája. Az az ideológia, amely egy eddig hiányzó láncszemként végül is segít megérteni az összefüggést Hitler csészealjai és napjaink UFO-jelenségei között!

Ebben a kötetben a történelem egyik legnagyobb rejtélyével szembesülhetünk, s ha azonosulni tudnak vele, rá kell döbbenniük, hogy bizonyos értelemben a II. világháború még most sem ért véget!...



MINACCIATI DALLA «BOMBA» SPRAY

Nel 1974 venne lanciato, da alcuni scienziati di Harvard (USA), l'allarme per la diminuzione della quantità di ozono nella stratosfera. Il gas, le cui molecole sono formate da tre atomi di ossigeno, ha il compito importantissimo di contrastare l'arrivo dei raggi ultravioletti che provengono dallo spazio esterno al nostro pianeta. Il fenomeno è sempre stato spiegato con l'inquinamento attribuito al freon, un gas inerte più leggero dell'aria, prodotto dall'uomo e utilizzato nelle bombolette spray, come refrigerante negli impianti di condizionamento e nei frigoriferi e come componente in alcune schiume plastiche.

Colpito dai raggi ultravioletti nella stratosfera, il freon libera cloro che successivamente distrugge le molecole di ozono. La produzione di tale gas artificiale è sempre stata enorme: basti pensare che solo nel 1974 ne vennero prodotte oltre un milione di tonnellate.

Pure in quell'anno vennero fatte delle previsioni sulla scomparsa dell'ozono abbastanza catastrofiche. Ebbene alla fine del 1986 il fenomeno ritorna d'attualità. Prima alcuni scienziati poi la NASA, attraverso le foto scattate dal satellite Nimbus, ripropongono l'allarme in quanto nell'Antartide e sopra il Nord-Europa vi è la presenza di due grandi buchi generatisi con la scomparsa dell'ozono.

Ora ci si rende conto del grave danno e l'Occidente organizza una conferenza internazionale di esperti a Ginevra per porvi rimedio. L'inquinamento della stratosfera però non è dovuto solo al freon, ma anche ai gas di scarico degli aerei supersonici, come pure ai gas di scarico di alcune industrie.

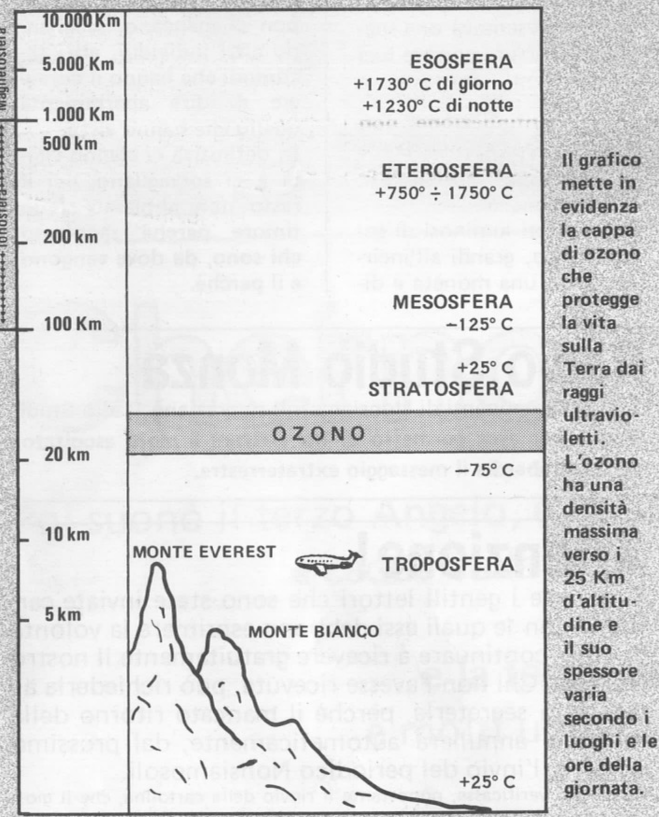
Ci si chiede quali saranno gli effetti della scomparsa dell'ozono. Il cancro della pelle e la cecità da cataratta saranno i primi fenomeni sull'essere vivente. Ma tra tutte le razze di questo pianeta, quella bianca sarà la più colpita. Come pure sarà colpita, in particolar modo, la riproduzione di una specie fondamentale nella catena alimentare: il plancton marino. In prospettiva vi è pure l'effetto serra con catastrofiche conseguenze sul clima e sull'abitabilità del pianeta: aumento della temperatura, scioglimento dei ghiacci, innalzamento del livello dei mari, alluvioni, uragani, etc.

Ecco la legge di causa-effetto. Stiamo raccogliendo quanto abbiamo seminato. Ma cosa hanno pensato gli scienziati, i responsabili politici ed economici in tutti questi anni?

Quale avvenire ci sarà per i nostri figli? Come vivranno? Ora i guai sono nostri e ce li dobbiamo tenere. L'inquinamento continua mentre si discute, si fanno congressi. Se la moltitudine non ha voglia di redimersi, di rimettere le cose al loro posto, di seguire la Legge, voi uomini di buona volontà ascoltate la vostra intelligenza e la vostra coscienza, collaborate per la giusta causa perchè le vostre azioni non rimarranno senza considerazione da parte di Coloro che, nonostante tutto, sono gli Angeli di sempre. Il Sole, la Loro dimora, in particolari occasioni ruota, danza, pulsa, cambia di colore come a voler dire che è sempre vicino a noi, vicino ai suoi figli fino alla fine dei tempi: vicino a tutti coloro che riconoscono la sua autorità. Di ciò abbiatene certezza! So benissimo che questo appello verrà recepito da pochi: non importa.

I tempi stringono.

Tino Paglialunga



Il grafico mette in evidenza la cappa di ozono che protegge la vita sulla Terra dai raggi ultravioletti. L'ozono ha una densità massima verso i 25 Km d'altitudine e il suo spessore varia secondo i luoghi e le ore della giornata.



Nel giorno del volo inaugurale del Concorde, il supersonico Franco-Britannico, gli scienziati, che si trovavano a bordo, scattarono una serie di foto ad uno strano punto luminoso. Un quotidiano francese riportò la notizia: "Il Concorde 001 ha visto un disco volante di 200 metri di diametro". Che cosa stava controllando il disco volante? Che tipo di deduzioni dovevano scaturire dagli scienziati?

Scientists agree to open X-files on UFO data

By Nigel Hawkes, Science Editor

UNIDENTIFIED flying objects are worth studying in the hope of learning something new, a scientific panel in America has concluded.

They are not evidence of life elsewhere in space, nor do they disprove any known physical laws. But some are accompanied by compelling physical evidence that merits greater investigation.

The nine-member panel, organised by Peter Sturrock, of Stanford University, and backed by the philanthropist and businessman Laurance Rockefeller, asked eight UFO investigators to present the strongest data they had for the existence of UFOs. The panel's report was published yesterday in the *Journal of Scientific Exploration*.

"If there is an interest in trying to get serious answers to the UFO problem, it would be sensible for scientists to focus on the physical evidence as opposed to witness testimony," Professor Sturrock said.

Such evidence includes photographs, radar reflections, traces left on the ground or in vegetation, physiological effects on witnesses and debris. Some could be explained by rare natural phenomena such as electrical activity above thunderstorms, or "radar ducting" — the trapping of radar waves by atmospheric channels. But others defied such explanation, the panel said.

Further examination of the same evidence is unlikely to provide any fresh light. Most UFO investigations lack the rigour required by the scientific community. But new data, scientifically acquired and analysed, could yield better explanations.

The new report differs from the most comprehensive yet carried out, by Edward Condon in 1968. He concluded that further UFO investigation was a waste of time. The Sturrock panel, by contrast, says that further work would be useful, and should be carried out.

Graham Birdsall, editor of *UFO Magazine*, said yesterday: "It is clearly very encouraging from our standpoint that any group of scientists is prepared to give up time and energy to study the whole UFO question. The fact that they acknowledge there are phenomena worthy of study is something we have been arguing for years."

TIMES 30.6.98

La Provincia di Varese



Extraterrestri pazzi per Varese Dagli anni '40 un viavai da record

Anche il Sole 24 Ore ricorda il mitico avvistamento di Abbiate Guazzone. Protagonista, un impiegato. L'uomo disse d'aver assistito alla "riparazione" di ...

10/08/2015

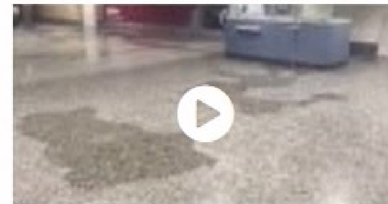
Cronaca 56 0



Fotogallery
Le vacanze dei nostri lettori

Successivo

Video del giorno



Acqua al terminal 1 di Malpensa

La forte pioggia di ieri, domenica 9 agosto 2015, non ha risparmiato nemmeno il terminal 1 di Malpensa:

disastrosa politica obama -... | Extraterrestri pazzi per Vare... | president Obama - Cerca c... | traduttore online - Cerca c... | Google Traduttore

www.laprovinciadivarese.it/stories/Cronaca/gli-extraterrestri-vanno-pazzi-per-varese-dagli-anni-40-un-viavai-quasi

Cerca

Connessione... Più visitati Come iniziare Accessori Packard Bell

Cerca Accedi Registrati

La Provincia di Varese.it

Cronaca Economia Sport Cultura Italia Mondo Varese Busto Gallarate Provincia Foto Cinema **Più letti**

HOME / CRONACA / EXTRATERRESTRI PAZZI PER VARESE DAGLI ANNI '40 UN VIAVAI DA RECORD

Dagli anni '40 a oggi, secondo l'ufologo milanese Alfredo Lissoni, ci sarebbero stati oltre 150 "presenze" in provincia di

20.20
10/08/2015

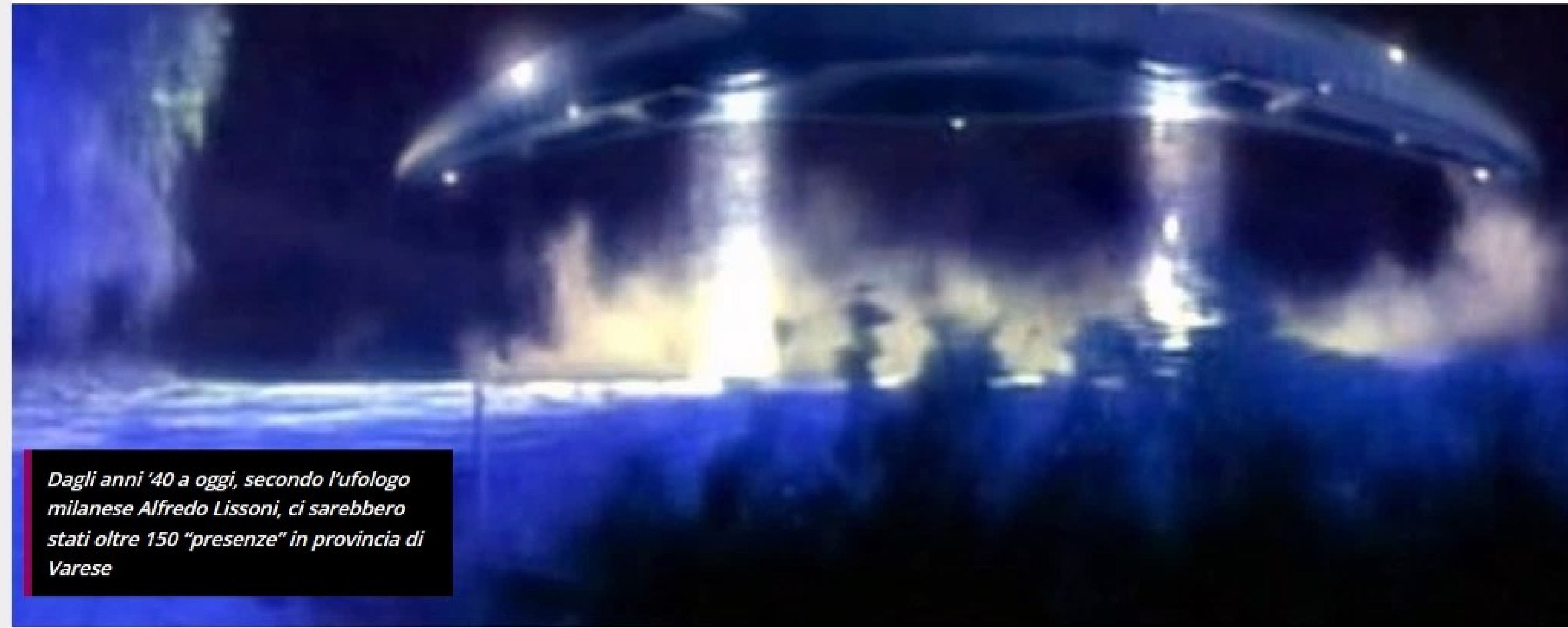
disastrosa politica obama -... × | Extraterrestri pazzi per Vare... × | president Obama - Cerca c... × | traduttore online - Cerca c... × | Google Traduttore ×

www.laprovinciadivarese.it/stories/Cronaca/gli-extraterrestri-vanno-pazzi-per-varese-dagli-anni-40-un-viavai-quasi

Connessione... Più visitati Come iniziare Accessori Packard Bell

Cerca

Accedi Registrati



Dagli anni '40 a oggi, secondo l'ufologo milanese Alfredo Lissoni, ci sarebbero stati oltre 150 "presenze" in provincia di Varese

Lunedì 10 agosto 2015 (0)

Facebook Twitter Google plus Email

Extraterrestri pazzi per Varese

Dagli anni '40 un viavai da record

20.20
10/08/2015

Lunedì 10 agosto 2015 (0)

Extraterrestri pazzi per Varese
Dagli anni '40 un viavai da record

Anche il Sole 24 Ore ricorda il mitico avvistamento di Abbiate Guazzone. Protagonista, un impiegato. L'uomo disse d'aver assistito alla "riparazione" di un asteroide. Dal dopoguerra a oggi quasi 150 visite

VARESE - Extraterrestri su Varese, 70 anni di avvistamenti e contatti, che fanno della nostra provincia una delle più "battute" dagli alieni. Centinaia i contatti e le apparizioni in cielo denunciate dal nostro territorio.

Il primo episodio che fece scalpore risale al 24 aprile del 1950, ben 65 anni fa, quando ad Abbiate Guazzone, frazione di Tradate, si verificò uno dei fenomeni Ufo più clamorosi di sempre, secondo le cronache ufologiche, ricordato domenica su "Il Sole 24 Ore".

Il protagonista fu **Bruno Facchini**, stimato impiegato in una società di ingegneria, che assistette

Abbiate Guazzone, frazione di Tradate, si verificò uno dei fenomeni Ufo più clamorosi di sempre, secondo le cronache ufologiche, ricordato domenica su "Il Sole 24 Ore".

Il protagonista fu **Bruno Facchini**, stimato impiegato in una società di ingegneria, che assistette in prima persona alle riparazioni, da parte di "umanoidi" non meglio identificati, di un disco volante atterrato in mezzo alla campagna attorno alla casa rurale di famiglia.

Facchini, che era uscito per fare i bisogni nella latrina fuori casa, vide un lampo, si mise stivali di gomma temendo che ci fosse un cavo elettrico tranciato, ma notò quattro esseri che, in difficoltà per la forza di gravità, riparavano un mezzo circolare, prima di colpirlo con un fascio di luce. L'uomo raccontò per filo e per segno tutto, descrivendo presunti alieni e disco volante: il giorno dopo sul terreno furono rinvenuti frammenti che, sottoposti a un'analisi, vennero classificati come "metallo antifrizione". Ma non è stato il primo degli oltre 150 episodi, tra avvistamenti e contatti, che l'ufologo milanese **Alfredo Lissoni** ha elencato in provincia di Varese tra il Dopoguerra e il 2006.

L'approfondimento su La Provincia di Varese in edicola lunedì 10 agosto.

Andrea Aliverti





L'agosto che fa discutere

Gli extraterrestri vanno pazzi per Varese Dagli anni '40 un viavai quasi da record



ANDREA ALIVERTI

Extraterrestri su Varese, 70 anni di avvistamenti e contatti, me "metallo antifrizione". Ma non è stato il primo degli oltre 150 episodi, tra avvistamenti e contat-





Il primo episodio che fece scalpore risale al 24 aprile del 1950, ben 65 anni fa, quando ad Abbiate Guazzone, frazione di Tradate, si verificò uno dei fenomeni Ufo più clamorosi di sempre, secondo le cronache ufologiche, ricordato domenica su "Il Sole 24 Ore".

Il protagonista fu **Bruno Facchini**, stimato impiegato in una società di ingegneria, che assistette in prima persona alle riparazioni, da parte di "umanoidi" non meglio identificati, di un disco volante atterrato in mezzo alla campagna attorno alla casa rurale di famiglia.

Gli oggetti ritrovati furono classificati come metallo antifrizione

Faticavano per la forza di gravità

Facchini, che era uscito per fare i bisogni nella latrina fuori casa, vide un lampo, si mise stivali di gomma temendo che ci fosse un cavo elettrico tranciato, ma notò quattro esseri che, in difficoltà per la forza di gravità, riparavano un mezzo circolare, prima di colpirlo con un fascio di luce.

L'uomo raccontò per filo e per segno tutto, descrivendo presunti alieni e disco volante: il giorno dopo sul terreno furono rinvenuti frammenti che, sottoposti a apparso tra Varese e Malnate, due anni prima si era verificato un avvistamento a Gallarate e Casalzuigno. Nel '54 «trottole volanti» che bruciacchiano dei pini a Cuasso al Monte, nel '72 a Cunardo una fortissima luce allo zenith in movimento che spegne all'improvviso il motorino del testimone, ma anche un umanoide in strada avvistato a Laveno.

Sul Campo dei Fiori

Nel '77 gli avvistamenti sono frequentissimi, da un Ufo a Cittiglio notato indipendentemente da tre testimoni a quattro Ufo di color rosso sul Campo dei Fiori. Tra il '79 e l'85 si registrano "incontri ravvicinati del terzo tipo" in Valceresio, a Viggiù e Bisuschio.

Tra cui quelli del netturbino dell'Aspem **Aldo Natoli**, padre di famiglia di 37 anni, che ai giornali dell'epoca dichiara: «Ho visto due nanetti blu che si agitavano, sospesi nell'aria, non so come fossero vestiti, perché vedevo tutto blu....».

Raccontando dello spegnimento e riaccensione inspiegabile della moto, dello strano comportamento del cane, rigido, quasi paralizzato, e dello starnazzare


Dagli anni '40 a oggi, secondo l'ufologo milanese Alfredo Lissoni, ci sarebbero stati oltre 150 "presenze" in provincia di Varese

Nel '54 delle trottole volanti bruciacchiano dei pini nella zona di Cuasso al Monte

Natoli un paio di anni dopo racconta di un incontro a tu per tu nella sua camera da letto con questo "essere" di circa 70 centimetri di altezza: «Aveva gli occhi fosforescenti e mi voleva abbracciare, mi sono spaventato a morte».

Episodi che gli esperti rileggono oggi come casi di "interferenze" aliene. Insomma, c'è un'ampia letteratura riguardo al fenomeno Ufo in provincia di Varese, e gli avvistamenti continuano saltuarum ufologici sorti nel frattempo sul web. Gli ultimi, entrambi fenomeni luminosi apparentemente inspiegabili in cielo, risalgono allo scorso maggio, tra Saronno e Legnano, e a giugno, a Gazzada Schianno.

Quale interesse possano nutrire gli alieni sulla nostra provincia, già per molti versi laboratorio politico e industriale, è tutto da verificare. Di certo c'è che già un anno e mezzo fa Varese è stata considerata triangolo ufologico italiano, secondo gli esperti del Centro Ufologico Mediterraneo, intervistati dalla trasmissione di Italia Uno "Mistero": il nostro territorio, insieme a Novara e Pavia, deterrebbe infatti il primato nazionale di avvistamenti di oggetti volanti non identificati.

Una sorta di base aliena sulla Terra, secondo gli ufologi, tra cui **Alessandra Fadda**, che è di Varese e che è una "contattista" ripetu-

Bruno Facchini, sti-mato impiegato in una società di ingegneria, che assistette in prima persona alle riparazioni, da parte di "umanoidi" non meglio identificati, di un disco volante atterrato in mezzo alla campagna attorno alla casa rurale di famiglia.

Gli oggetti ritrovati furono classificati come metallo antifrizione

Faticavano per la forza di gravità
Facchini, che era uscito per fare i bisogni nella latrina fuori casa, vide un lampo, si mise stivali di gomma temendo che ci fosse un cavo elettrico tranciato, ma notò quattro esseri che, in difficoltà per la forza di gravità, riparavano un mezzo circolare, prima di colpirlo con un fascio di luce.

L'uomo raccontò per filo e per segno tutto, descrivendo presunti alieni e disco volante: il giorno dopo sul terreno furono rinvenuti frammenti che, sottoposti a un'analisi, vennero classificati come metallo antifrizione, ma anche un umanoide in strada avvistato a Laveno.

Sul Campo dei Fiori
Nel '77 gli avvistamenti sono frequentissimi, da un Ufo a Cittiglio notato indipendentemente da tre testimoni a quattro Ufo di color rosso sul Campo dei Fiori. Tra il '79 e l'85 si registrano "incontri ravvicinati del terzo tipo" in Valceresio, a Viggiù e Bisuschio.

Tra cui quelli del netturbino dell'Aspem **Aldo Natoli**, padre di famiglia di 37 anni, che ai giornali dell'epoca dichiara: «Ho visto due nanetti blu che si agitavano, sospesi nell'aria, non so come fossero vestiti, perché vedevo tutto blu....».

Raccontando dello spegnimento e riaccensione inspiegabile della moto, dello strano comportamento del cane, rigido, quasi paralizzato, e dello starnazzare insolito delle anatre. Lo stesso



Dagli anni '40 a oggi, secondo l'ufologo milanese Alfredo Lissoni, ci sarebbero stati oltre 150 "presenze" in provincia di Varese

Nel '54 delle trottole volanti bruciacchiano dei pini nella zona di Cuasso al Monte

Natoli un paio di anni dopo racconta di un incontro a tu per tu nella sua camera da letto con questo "essere" di circa 70 centimetri di altezza: «Aveva gli occhi fosforescenti e mi voleva abbracciare, mi sono spaventato a morte».

Episodi che gli esperti rileggono oggi come casi di "interferenze" aliene. Insomma, c'è un'ampia letteratura riguardo al fenomeno Ufo in provincia di Varese, e gli avvistamenti continuano saltuariamente, segnalati dai tanti forum ufologici sorti nel frattempo sul web. Gli ultimi, entrambi fenomeni luminosi apparentemente inspiegabili in cielo, risalgono allo scorso maggio, tra Saronno e Legnano, e a giugno, a Gazzada Schianno.

Quale interesse possano nutrire gli alieni sulla nostra provincia, già per molti versi laboratorio politico e industriale, è tutto da verificare. Di certo c'è che già un anno e mezzo fa Varese è stata considerata addirittura al vertice del triangolo ufologico italiano, secondo gli esperti del Centro Ufologico Mediterraneo, intervistati dalla trasmissione di Italia Uno "Mistero": il nostro territorio, insieme a Novara e Pavia, deterrebbe infatti il primato nazionale di avvistamenti di oggetti volanti non identificati.

Una sorta di base aliena sulla Terra, secondo gli ufologi, tra cui **Alessandra Fadda**, che è di Varese e che è una "contattista" ripetutamente a tu per tu con gli "E.T.". ■

IL NOSTRO METEO



Giornale Illustrato dei Viaggi

e delle *Avventure* di Terra e di Mare

ABBONAMENTI:
Italia e Colonie: *Anno* L. 17.50 *Sem.* L. 9. —
Estero: . . . . „ Fr. 20.50 „ Fr. 10.50

CASA EDITRICE SONZOGNO - MILANO
SI PUBBLICA LA DOMENICA

ANNO XXXVIII. — N. 14. *Milano, 2 Aprile 1922.* CENT. 35 IL NUMERO



CACCIATORI DI FOSSILI. - Se un "ceratosauro" capitasse in piazza del Duomo a Milano...

IL CONSULENTE













Testo di G. LONGHI - Disegni di I. BERNASCON

La Tribuna illustrata

IL PIÙ ANTICO SETTIMANALE ITALIANO

ANNO 75 - N. 30 - 25 LUGLIO 1965 ★ SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO II ★ LIRE SETTANTA

I BALLI DELL'ESTATE

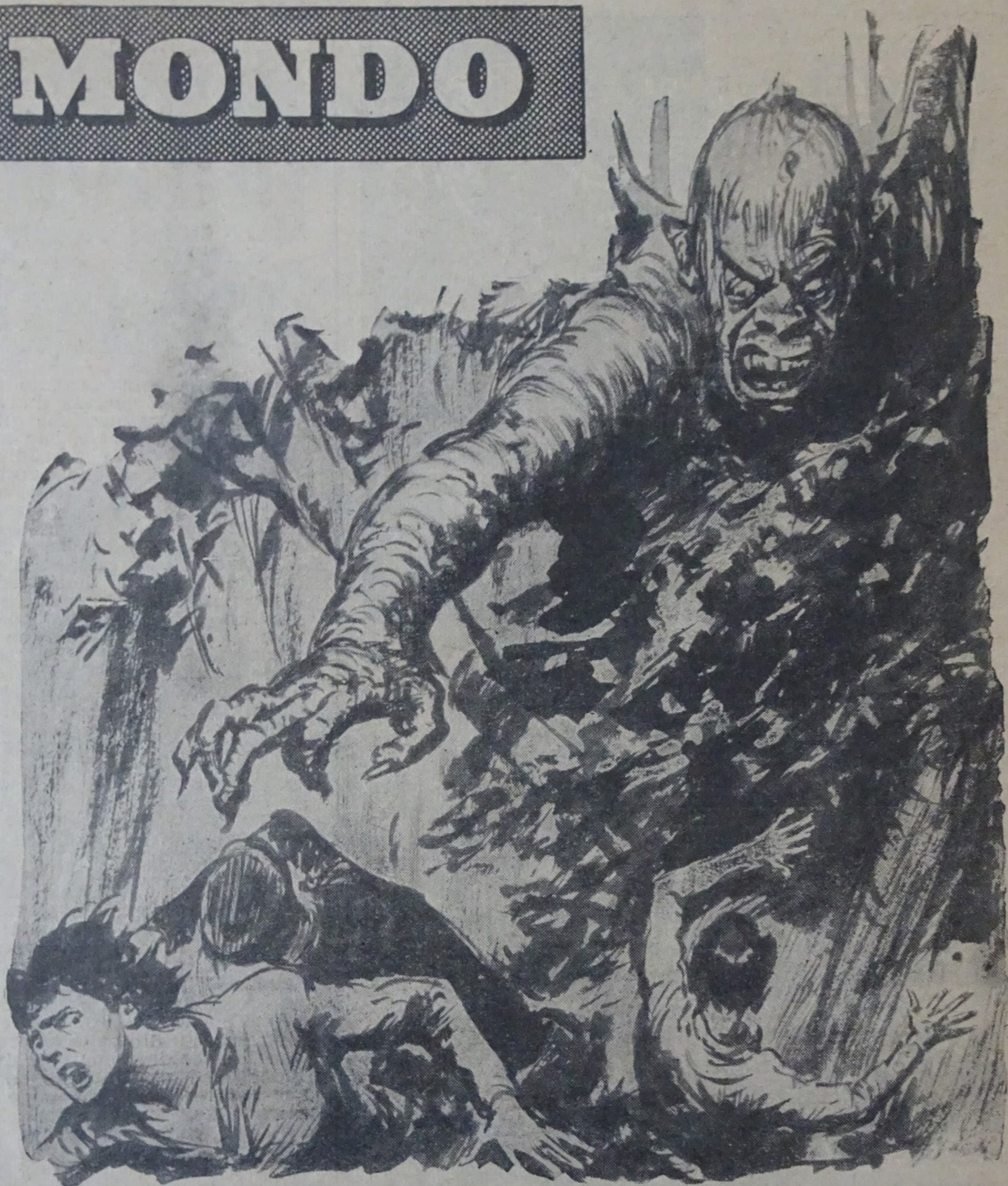


L'OGGETTO MISTERIOSO

Un disco volante, molto luminoso e che cambiava continuamente colore, muovendosi ad altissima velocità, è stato avvistato da militari e scienziati argentini e cileni nelle basi situate all'estremo lembo dell'Antartide. L'oggetto misterioso ha compiuto evoluzioni per circa venti minuti nella notte polare ed è poi definitivamente sparito all'orizzonte. (Leggere alle pagine 2-3 l'articolo: « Ritornano i dischi volanti »).(Disegno di GIOVANNI DI STEFANO)

LE VACANZE DEGLI ITALIANI

MONDO



La Virginia in allarme per un mostro

Sette persone, fra cui anche un militare della Guardia Nazionale, affermano di aver visto nei boschi di Sutton nel West Virginia (Stati Uniti) un terrificante mostro, mezzo uomo e mezzo drago, alto cinque metri e largo due, con il volto di uno spaventoso color rosso e con il corpo tutto verdastro che lascia dietro di sè un odore nauseabondo. Subito la polizia, rinforzata da animosi cacciatori, ha organizzato una battuta nella boscaglia, ma sinora il mostro non è stato rintracciato. In compenso le pattuglie hanno sentito il cattivo odore, pur non sapendo a cosa attribuirlo. C'è naturalmente chi ha subito pensato ai « dischi volanti ».

Tempo di marziani «Pure loro sarebbero figli di Dio»

Francamente, ci sembra troppo. Passi che qualche sedicente scienziato americano elevato agli onori delle commissioni presidenziali da un personaggio come Dan Quayle (l'ex vice di Bush ignorante fino all'inverosimile e convinto dell'esistenza di marziani, lunatici e quanto ogni fantasia infantile possa immaginare) salti sù a dire che la Nasa non vuol scoprire i marziani.

Passi che i giornali italiani (e la televisione di Stato) e quelli «popolari» americani diano loro anche un pò di spazio (è estate...) disquisendo con fare serio sugli abitanti di un pianeta fotografato migliaia di volte, sui cui deserti senza atmosfera sono scese sonde che hanno inviato a terra foto evidenti, da cui ogni traccia di vita, se mai è esistita, è sparita da miliardi di anni..

Ma, insomma, la Chiesa, almeno lei...Invece, ecco che ieri l'agenzia Adn Kronos batte un lancio nel quale si afferma che padre Sabino Maffeo della Specola vaticana, l'osservatorio astronomico della Santa Sede, sostiene che la Chiesa non ha paura dei marziani. «Anzi, se la loro esistenza venisse provata, non avrebbe problemi a considerarli creature di Dio. Ben altra questione sarebbe invece, se si scoprisse che queste entità sono esseri intelligenti, con un'anima spirituale e per sua stessa natura immortale».

A questo punto si aprirebbero complesse dispute teologiche. Uno degli interrogativi più inquietanti riguarderebbe, nota padre Maffeo, il destino di questi esseri. «La rivelazione divina - si chiede - andrebbe estesa anche a loro oppure no? Teologia a parte, siamo così sicuri che gli extraterrestri esistano? Tutti dicono di averli visti ma una prova certa non è stata mai presentata». In definitiva, conclude il fisico vaticano, «la Chiesa in questo caso dovrebbe sottostare ai risultati della scienza. Io comunque, personalmente, non credo agli ufo. Dischi volanti noi qui non ne abbiamo mai visti».

Meno male, padre Maffeo.

UNITA' 27-8-93

CdS 27-10-92

La Chiesa collaborerà con la Nasa nella ricerca degli «alieni» e di altre forme di vita

Il battesimo anche agli Ufo

L'ultima frontiera della evangelizzazione? I nuovi pianeti e gli extraterrestri I gesuiti-astronomi: «Se incontreremo E.T., gli chiederemo se conosce Gesù»

ROMA — «Battezzare gli extraterrestri? Perché no? Se un giorno avremo la fortuna di conoscerli, saremo obbligati a porci il problema». Come accadde cinque secoli fa con la scoperta dell'America: allora gli indigeni, considerati a torto «selvaggi», oggi gli «alieni» di cui si favoleggia l'intelligenza. Archiviato per sempre il caso Galileo, la Chiesa si lancia su nuove, e sempre più ardite, frontiere dell'evangelizzazione.

Collaborerà con la Nasa nella ricerca degli Ufo e delle altre forme di vita presenti nell'universo. Ma con un suo autonomo progetto e i suoi interessi specifici. L'annuncio viene da una classe particolare di ecclesiastici: i gesuiti, da sempre scienziati, per tradizione astronomi ufficiali della Santa Sede.

Padre George Coyne, direttore della Specola vaticana, afferma con convinzione: «Occorre una volta per tutte mettere da parte le vecchie esitazioni, i continui rinvii. D'altra parte, non sarebbe egocentrismo, in questo caso cosmico, pensare che noi uomini siamo gli unici esseri intelligenti dell'universo?».

Via libera quindi ai progetti che aiuteranno a capire se, in altri sistemi solari, possa esistere qualche pianeta simile al nostro. I gesuiti che scrutano le stelle sono una decina in tutto: quattro in servizio nella sede centrale di Castelgandolfo, gli altri divisi fra le Canarie e Tucson in Arizona, dove la Santa Sede ha il suo nuovo maxi-telescopio.

Mentre la Nasa assicurerà il controllo, ventiquattro ore su ventiquattro, dei messaggi provenienti dal cosmo alla ricerca di eventuali «alieni», i religiosi, con una speciale macchina a specchio (due metri di diametro), andranno a caccia dei pianeti «giusti». Vale a dire quelli che presentano le condizioni necessarie per lo sviluppo della vita.



Una scena dal film «E.T.»; sopra l'osservatorio della Specola vaticana; a destra, l'astronoma Margherita Hack

E se un giorno ci trovassimo finalmente faccia a faccia con qualche «E.T.» di lontane origini? «Beh — ammette padre Coyne — allora, dal punto di vista teologico, le cose si complicherebbero. Prima di tutto bisognerebbe sottoporre l'extraterrestre ad alcune domande. Del tipo: "Avete mai fatto un'esperienza simile a quella di Adamo ed Eva, cioè del peccato originale?". E, di conseguenza: "Conoscete anche voi un Gesù che vi ha redento?". Potrebbe dire "sì". Ma anche "no". E in caso di risposta negativa, si aprirebbe certamente il problema della sua evangelizzazione». Con i relativi sacramenti amministrati, per la prima volta, ad esseri che non abitano sulla terra. «Ad ogni modo — assicura il gesuita astronomo — ormai più nessuno, all'interno della Chiesa, si scandalizzerebbe».

L'atteggiamento degli ecclesiastici di fronte al progresso scientifico è cambiato e ne gioisce anche una famosa esperta in materia, di parte laica. «Finalmente hanno imparato qualche cosa da Galileo — commenta Margherita Hack, docente di astronomia all'università di Trieste e direttrice del centro interuniversitario regionale di astrofisica —. Appena trent'anni fa, prima del Concilio, tutti avrebbero protestato: si pensava che Gesù fosse venuto a redimere soltanto l'umanità terrestre. Non a caso, è bene ricordarlo, qualche secolo prima Giordano Bruno era finito sul rogo anche perché parlava di "mondi abitati" diversi dal nostro».

Qualche scetticismo però sulla riuscita dell'operazione in tempi brevi: «Le stelle più vicine sono comprese fra i cinque e i cento anni luce: chissà quando avremo la fortuna di captare messaggi utili».

Ma anche in Italia lavorano, per conto dello Stato, diverse équipe di scienziati. Sono gli astronomi in servizio negli Osservatori. Il loro è un punto di vista diverso. Forse più terrestre e materiale: «Se avessimo più soldi — spiega il vicedirettore della stazione romana di Monte Mario — li impiegheremmo diversamente. Gli statunitensi, con i miliardi che hanno a disposizione, possono permettersi una cosa del genere. E, di conseguenza, anche il Vaticano: non perché è ricco, ma perché ha mille basi di appoggio nei centri americani. Qui invece abbiamo un bilancio di appena qualche centinaia di milioni l'anno».

Troppo pochi, fa capire l'esperto di stelle, per sbarcare il lunario.

Roberto Zuccolini

De Michelis-Ventura, incontro all'aeroporto

VENEZIA — «Ma io quello lo conosco». Così deve aver pensato il vice segretario del Psi Gianni De Michelis, giorni fa, quando all'aeroporto veneziano di Tessera, si è trovato di fronte Giovanni Ventura l'ex neofascista di Castelfranco Veneto che una recente sentenza ha reso definitivamente libero in virtù dell'ultimo sconto di Stato, arrivato sotto forma di condono.

Passaporto in tasca, infuriato da un braccio di ferro con la questura di Treviso che con difficoltà gli ha restituito il documento, l'ex libraio condannato a 15 anni per associazione sovversiva e assolto in Cassazione per la strage di piazza Fontana (gli era stato inflitto per due volte l'ergastolo), si è trattenuto qualche minuto con Gianni De Michelis e poi ha raggiunto l'abitazione della madre, nel Trevigiano. Dall'Italia mancava da oltre dieci anni: dalla memorabile fuga avvenuta durante il processo di Catanzaro per la bomba alla Banca dell'Agricoltura. Quel che si sono detti De Michelis e Ventura — sbarcato da Roma dopo un volo da Buenos Aires, dove ha vissuto latitante per anni — forse resterà un segreto. Non è un segreto invece che l'ex ministro e l'ex neofascista, già su versanti ancor più contrapposti quando il vice segretario del Psi arringava gli operai all'ingresso delle fabbriche, si sono salutati in virtù di un vecchio incrocio fatto di involontarie conoscenze. Ventura aveva un rapporto di amicizia con un cognato dell'ex ministro.

23.1

CdS 27-10-92

Gli scienziati vaticani collaborano con la Nasa nella caccia agli Ufo

Chiesa chiama spazio: convertiremo E.T.

ROMA — Il battesimo si addice all'extraterrestre. Sempre che non abbia già incontrato, nel suo pianeta, una religione simile al cristianesimo. Lo sostengono i gesuiti della Specola vaticana. E annunciano: «Collaboreremo con la Nasa nella ricerca di altre forme di vita intelligente». Così lo spazio diventa la nuova e più ardita frontiera dell'evangelizzazione. Segno che la Chiesa ha ormai abbracciato pienamente il progresso scientifico.

Padre George Coyne, direttore dell'osservatorio della Santa Sede non esclude la possibilità di convertire gli «E.T.» che attendono la Buona Novella in qualche parte sperduta dell'universo: «Battezzarli? Perché no? Se avremo la fortuna di conoscerli dovremo porci il problema».

Una nuova «Mission», così come avvenne cinque secoli fa con gli abitanti dell'America appena scoperta: allora gli indigeni delle immaginarie Indie, oggi gli «alieni» distanti centinaia di anni luce. Il gesuita-astronomo giudica il lavoro della sua équipe (una decina di religiosi al servizio della scienza) «prezioso». Ed aggiunge con convinzione: «Occorre credere nella possibilità di altre forme di vita: sarebbe un egocentrismo cosmico pensare che siamo gli unici esseri intelligenti».

L'annuncio fa gioire anche gli astronomi di parte laica come Margherita Hack: «Finalmente hanno imparato qualcosa da Galileo. Pensare che appena trent'anni fa tutti, nella Chiesa, avrebbero protestato: si credeva che Gesù fosse venuto a redimere soltanto l'umanità terrestre».

Zuccolini a pagina 17

Notte 28-10-92

Vaticano/ *La Chiesa vuole convertire anche gli E.T.*

Roma. E ora il Vaticano vuole evangelizzare lo spazio. Sì, avete capito bene: ha deciso di far conoscere la Buona Novella agli extraterrestri. «Collaboreremo con la Nasa alla ricerca di altre forme di vita intelligente» hanno fatto sapere i gesuiti della Specola vaticana.

Padre George Coyne, direttore dell'osservatorio della Santa Sede non esclude la possibilità di convertire probabili E.T. «Battezzarli? Perché no. Se avremo la fortuna di conoscerli dovremo porci il problema». A cinquecento anni dalla scoperta dell'America e la conseguente evangelizzazione del nuovo Mondo, il Vaticano ha così deciso di far conoscere la religione cristiana agli alieni. Margherita Hack, astronoma laica, ha gioito: «Finalmente la Chiesa ha imparato qualcosa da Galileo», ha detto.

28-10-92 PREALPINA

Secondo la Santa Sede la scienza non è ancora in grado di ottenere risultati seri

«Progetto E.T., soldi buttati» Il Vaticano attacca la Nasa

CITTÀ DEL VATICANO - Gli scienziati della Specola vaticana, ossia dell'osservatorio astronomico della Santa Sede, esprimono «dubbi» sul programma varato dalla Nasa per la ricerca di intelligenze extraterrestri.

«Dubbi e problemi», ha spiegato ad un gruppo di giornalisti il direttore dell'Osservatorio, padre George Coyne, «innanzitutti per i costi (si parla di circa 300 milioni di dollari ndr.) e per le risorse, che potrebbero essere impiegate dall'Ente Spaziale americano in altro modo». Le critiche di padre Coyne non nascono però da motivazioni teologiche. Lo scienziato vaticano ammette la possibilità di altre forme di vita, anche di tipo umano e intelligente, nell'universo, e la stessa Specola della Santa Sede sta studiando da anni, attraverso indagini sulla polarizzazione della luce, la formazione di pianeti (con possibili forme viventi) attorno a stelle della nostra galassia. Padre Coyne ha sottolineato la gradualità delle indagini. «La Chiesa non va in cerca di extraterrestri, e non vale nemmeno la pena in questo momento e all'attuale livello delle ricerche scientifiche interessarsi di questo problema», ha detto il religioso, ridimensionando certe affermazioni a lui attribuite da un quotidiano, su prospettive di evangelizzazioni interplanetarie.

«Non abbiate paura - ha detto padre Coyne ai giornalisti - la Chiesa non ha nessuna intenzione di mandarmi ad evangelizzare extraterrestri sul pianeta x della galassia y».

Certo, in una prospettiva «fantateologica», se esistessero altri esseri umani su altre galassie, si porrebbe il problema di portare loro la parola di Dio. Potrebbero però, ha osservato padre Coyne, non aver commesso il peccato originale e dunque essere già in una situazione di salvezza. Sono, però, tutte ipotesi senza fondamenti, ha tenuto a ripetere il religioso.

Nella Chiesa cattolica, fra l'altro, c'è ancora molto poco interesse verso i problemi della ricerca scientifica, ha osservato il direttore della Specola vaticana.

"Ma allora perchè la Specola Vaticana è impegnata in studi come quello sulla polarizzazione della luce?", hanno chiesto i giornalisti a padre Coyne, che partecipa in questi giorni ad una sessione della Pontificia Accademia delle Scienze. "La Chiesa - ha risposto il religioso - si interessa di tutte le dimensioni dell'esistenza umana, e quindi anche della musica, dell'arte e della scienza.

Essa però non ha una sua posizione su questi argomenti. Si pronuncia su di essi solo quando entrano in gioco problemi che riguardano la Dottrina, e dunque nel caso di queste ricerche potrebbe farlo solo se fosse dimostrata l'esistenza di altre forme di vita "intelligenti".

Gli astronomi del Vaticano polemizzano con la Nasa per le ricerche di nuove forme di vita nell'universo

Battezzare «ET»? E' fantateologia

Critiche ai costi del nuovo programma dell'ente spaziale americano

CITTA' DEL VATICANO — Sarà battezzato un "ET" se capitasse dalle nostre parti? Una domanda provocatoria, che ha avuto la risposta che meritava: siamo alle ipotesi da fantateologia.

Ad affermarlo è il direttore della Specola vaticana, padre George Coyne della Compagnia di Gesù, che proprio in questi giorni è nell'occhio del ciclone per via di indiscrezioni giornalistiche sulla controversa materia le cui origini risalgono nientemeno che agli anni cinquanta. In quel periodo il quindicinale dei Gesuiti, "La Civiltà cattolica", pubblicò una serie di articoli firmati da un esperto in tonaca, padre Domenico Grasso, sulla possibilità che esistessero forme di vita nelle altre galassie dell'universo e che dunque avrebbe potuto verificarsi un evento sconvolgente quale è stato quello della Redenzione anche su altri mondi, per altri esseri non umani; insomma per i misteriosi alieni.



«ET» con Henry Thomas, nel ruolo di Elliott, nel celebre film di Steven Spielberg.

Le indiscrezioni di questi giorni riguardano invece i rapporti tra la Nasa e gli scienziati della Specola vaticana sulla ricerca congiunta di eventuali forme di vita extraterrestri, con particolare riguardo per l'osservazione del comportamento della luce da cui può stabilirsi e il Sole non sia l'unica stella del cosmo ad avere un proprio sistema di pianeti. Gli scienziati del Vaticano hanno espresso «dubbi» e «problemi» sul programma della Nasa. Dubbi anzitutto «per i costi e per le risorse che - ha detto Coyne - potrebbero essere impiegati in altro modo».

Pertanto per la Chiesa, secondo padre Coyne "non vale la pena di occuparsi di tale problema".

Inoltre, "sarebbe assurdo sostenere che la Chiesa va in cerca di extraterrestri per convertirli"; piuttosto, essa "si preoccupa di far arrivare il Vangelo a quei due terzi dell'umanità che ancora non conosce Gesù". Ben altra sarebbe la posizione se le ricerche scientifiche dimostrassero con sufficiente approssimazione che in altri pianeti e in galassie diverse esistono forme di vita. E il direttore degli astronomi vaticani afferma: "Se ciò fosse provato, la Chiesa dovrebbe chiedersi se per caso si tratta di 'persone' che condividono la condizione umana di peccato e che sono dunque bisognose di redenzione"; tuttavia, per ora "si tratta soltanto di ipotesi".

Fantateologia, dunque. Eppure, battezzare un ominide, un alieno o un patetico "ET", sarebbe una bella impresa; ma padre Coyne s'affretta a sgombrare il campo da precipitose illusioni: "Non abbiate paura", ha detto ai giornalisti che lo interpellavano in proposito, "La Chiesa non ha nessuna intenzione di mandarmi ad evangelizzare extraterrestri sul pianeta X della galassia Y".

Emilio Cavaterra

Corriere della Sera LUNEDÌ 7 GENNAIO 2002

Il responsabile dell'Osservatorio: follia credere che l'uomo sia un'eccezione

L'astronomo vaticano: c'è vita nello spazio

CASTEL GANDOLFO (Roma) — Sì, probabilmente c'è vita su altri mondi: lo ammette in un'intervista al *Corriere* George Coyne, il direttore della «Specola Vaticana», cioè l'osservatorio pontificio. Non che esistano naturalmente certezze scientifiche, tuttavia «si stanno accumulando osservazioni che indicano tale possibilità». Al punto da indurre Coyne ad affermare: «L'universo è tanto grande che sarebbe una follia dire che noi siamo un'eccezione». La possibilità che esista una vita spirituale su altri mondi apre dunque interrogativi nuovi ma non drammatici per un credente: «La scienza non demolisce la fede, ma la sprona». In ogni caso, non c'è rapporto fra l'ipotesi scientifica del Big Bang e il racconto biblico della creazione.

■ A pagina 23

G. Caprara

LUNEDÌ 24 DICEMBRE 2001 Corriere della Sera

le notizie

SPAZIO

Varata la missione Keplero, cer

Si chiamerà Keplero — com
che per primo capì come
al Sole, una nuova miss
(ideata ben 17 anni d
ora è riuscito a farl
pianeti simili alla
missione parti
300 milioni d
a 340 milio

sein, daß sich seinerzeit größere Gruppen dieses Volksstammes – nachdem es noch Anfang dieses Jahrhunderts zu einer massenweisen Verschleppung von Menschen jener Gegend gekommen war – später in dem nunmehrigen Gebiet angesiedelt haben könnten.

Wie aus der Schanghaier Tageszeitung noch zu erfahren war, wurden inzwischen von der Lokalverwaltung der Provinz Sichuan Gelder bereitgestellt, um die Errichtung einer neuen Anlage zur Trinkwasserversorgung zu ermöglichen.


Peter Krassa im Gespräch mit einem der beiden Chefredakteure des chinesischen UFO-Magazins in Beijing.


...weise Nachkommen der vor ...deten Außerirdischen sind.

Bisherige Versuche der beiden Sachbuchautoren und Hobbyforscher Peter Krassa und Hartwig Hausdorf (*Satelliten der Götter*, Langen Müller 95), eine Einreiseerlaubnis in das betreffende Gebiet der Provinz Sichuan zu erhalten, um dort mit der Bevölkerung in den beiden Zwergendörfern Huilong und Zizhong persönlich in Verbindung treten zu können, wurden von chinesischer Seite abschlägig beschieden. Angeblich sollen sich die in Frage kommenden Wohnstätten in einer militärischen Sperrzone befinden, doch scheint hierbei das letzte Wort noch nicht gesprochen.

Während mehrerer Wochen im Juni 1998 war ein deutsch-amerikanisches Filmteam in der chinesischen Provinz Sechuan unterwegs, um dort die rund 180 Überlebenden eines Volksstammes zu besuchen, die möglicherweise Nachkommen der vor 12.000 Jahren mit ihren „Himmelsgleitern" havarierten Außerirdischen sein könnten.

Krassa und Hausdorf geht es darum, herauszufinden, ob es zwischen den kleinwüchsigen Bewohnern von Huilong und Zizhong rassische Verbindungen direkter oder indirekter Art zu den legendären *Dropa* gibt bzw. gegeben haben könnte. All dies könnte nämlich dann zu einer sensationellen Beantwortung der Frage führen, ob in China noch heute Nachkommen von außerirdischen Besuchern existieren ...



Mehr als 300.000 Exemplare des chinesischen UFO-Magazins werden in der Volksrepublik gelesen.


Bei Ausgrabungen in Mexiko gefundene Sandsteinfigur mit mongoloiden Gesichtszügen.

blieb jedoch nicht unwidersprochen. „Bild" veröffentlichte unmittelbar nach der Bekanntgabe der vorangegegangenen Meldung die Stellungnahme des Münchner Toxikologen Dr. Norbert Felgenhauer, der sich entschieden gegen eine derartige Annahme aussprach. Quecksilber würde niemals die Chromosomen schädigen, hingegen könnten Vergiftungen dieser Art Störungen des Zentralnervensystems herbeiführen sowie zu dauerhaften Schäden von Magen, Darm und Nieren führen.

Bezüglich der genaueren Lokalisierung des Standortes jener kleinwüchsigen Bevölkerungsgruppe in der Provinz Sichuan konnte inzwischen Genaueres festgestellt werden:

Laut den Angaben einer in Shanghai erscheinenden Tageszeitung wurde nunmehr offenkundig, daß sich jene ungefähr 180 Menschen auf zwei Dörfer aufteilen. Das eine nennt sich *Huilong* und befindet sich in unmittelbarer Nähe der Kleinstadt Jianyang. Dort leben derzeit 60 Leute. Das zweite „Dorf der Zwerge" heißt *Zizhong* und liegt südlich der Stadt Chengdu – an die 200 Kilometer in südlicher Richtung von Huilong entfernt. Hier sollen rund einhundertzwanzig kleinwüchsige Einwohner angesiedelt sein.

Beide Ortschaften liegen im Inneren der Provinz Sichuan und relativ weit entfernt von der Grenze nach Tibet bzw. dem dort sich aufbauenden Gebirgsmassiv von Baian Kara Ula. Doch scheint es deshalb nicht ganz ausgeschlossen zu

Uralte chinesische Legenden berichten von der Herabkunft „kleiner gelber Wesen", die im felsigen Terrain des Baian Kara Gebirgsmassivs notgelandet seien.

das Geheimnis der Zwergwüchsigkeit jener Dorfbevölkerung aufgeklärt habe. Demnach führten chinesische Wissenschaftler den Wachstumsmangel auf eine hohe Konzentration von Quecksilber im Trinkwasser des betroffenen Gebietes zurück.

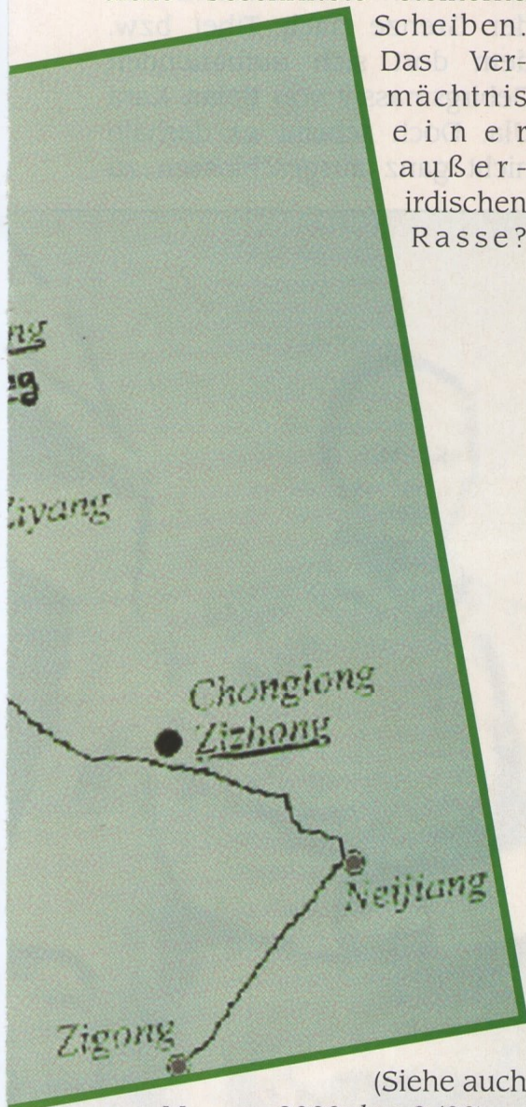
Dieses Forschungsergebnis

Die Außerirdischen waren nicht dazu in der Lage, unseren Planeten wieder zu verlassen.


Mitglieder des Volksstammes, die möglicher
ca. 12.000 Jahren in Baian Kara Ula gestran

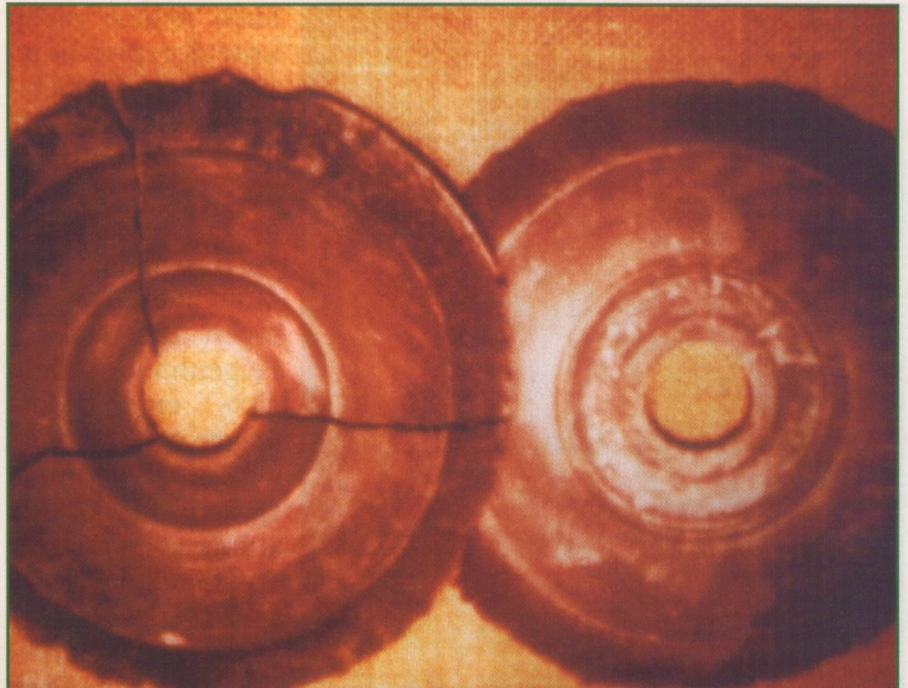
Sie sahen sich nicht mehr in der Lage, wieder zu ihrem Heimatplaneten zurückzukehren und blieben auf der Erde. Man nannte sie *Dropa*, und das einzige, was von ihnen erhalten blieb, waren ihre Grabstätten in den Felshöhlen von Baian Kara Ula.

Darin entdeckten 1938 chinesische Archäologen Skelette zwergartiger Lebewesen sowie insgesamt 716 schallplattengroße, etwa zwei Zentimeter dicke beschriftete steinerne Scheiben. Das Vermächtnis einer außerirdischen Rasse?



(Siehe auch MAGAZIN 2000*plus*, 2/98).

Zwei dieser ungewöhnlichen Artefakte wurden 1974 in einem Museum der Stadt Xian in einer Vitrine durch Zufall von einem Österreicher aufgespürt und fotografiert. Dennoch ist der Baian-Kara-Ula-Mythos in Fachkreisen mehr als umstritten. Hat es die geheimnisvollen Dropa wirklich gegeben? Gab es Nachkommen?



Zwei jener rätselhafter Steinscheiben, welche 1938 in Felsgräbern des Balan-Kara Gebirges an der Grenze zwischen China und Tibet aufgefunden wurden.

1995 erschien in zwei Boulevard-Blättern – „Bild" in Deutschland und „Täglich alles" in Österreich – eine gleichlautende kurze Meldung, die der Baian-Kara-Ula-Story eine unvorhergesehene Wendung gab. Unter dem Titel „Für Experten ein Rätsel: das chinesische Dorf der Zwerge" stand da zu lesen:

Zwischen Reis- und Bambusfeldern liegt in der chinesischen Provinz Sichuan das Dorf der Zwerge. Hier leben 120 Menschen. Die meisten Erwachsenen messen weniger als 1,15 Meter, der kleinste gar nur 63,5 Zentimeter. Sie fahren mit Kinderfahrrädern und haben ihr Dorf im Puppenhaus-Stil gebaut: kleine Türen, niedrige Stufen, kurze Betten. Experten sind diese Zwerge ein Rätsel – im Normalfall wird nur eines von 20.000 Neugeborenen mit einer vererbten Wachstumsstörung geboren. Einige Forscher vermuten, daß Umweltgifte Schuld am Zwergenwuchs sind, andere glauben, daß ein besonderes Gen das Wachstum verhindert.

Schon bald danach wurde eine weitere Nachricht aus dem Fernen Osten bei uns publik. Darin war davon die Rede, daß sich inzwischen

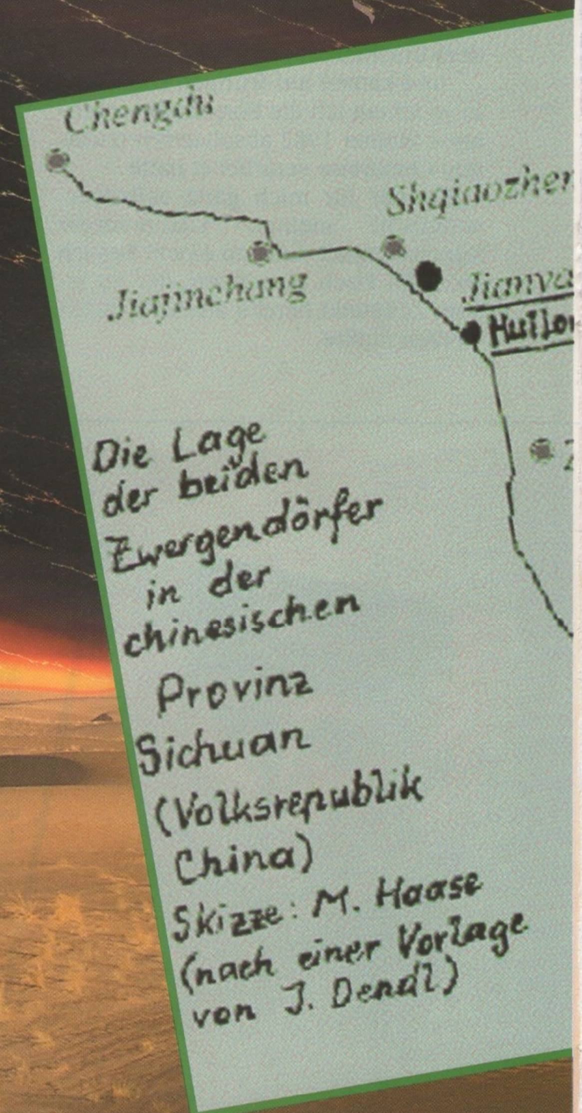


Ein „Himmelsgleiter", mit dem nach uralten Sagen kosmische Wesen im Baian-Kara Gebirge notlandeten.

DROPA

Geheimnisvolles Zwergenvolk in China

von Peter Krassa



Seit Jahrzehnten spukt eine Legende durch die grenzwissenschaftliche Literatur. Sie erzählt von kleinwüchsigen Invasoren, die vor rund 12.000 Jahren mit ihren „Himmelsschiffen" im Gebiet des Gebirgsmassivs von Baian Kara Ula notgelandet waren.

Modifica articolo ‹ Il Populista ... | Press Today | La Comi al mare e la grilli... | http://espre...-1.225222%5C | MLOL - Sistema Panizzi G...

panizzi.medialibrary.it/media/scheda.aspx?id=550146511

Connessione... | Più visitati | Come iniziare | Accessori Packard Bell

Libero

ENG | DEU Chiudi

LIBRARY PRESSDISPLAY by PressReader ufo Ricerca Pubblicazioni... Esci

Filippine | SuperBalita Cebu | Calendario 16 ago 2015 | Indice | 6 - 7 KURAT

g sagbot, anding

was to take a holiday from the pain being a self-conscious being, able to t and worry about the future," say- designer.

usa ka kilometro, siya naglakaw ka kanding agi sa batuon nga ba- d.

kasinatian uban sa panon sa mga g gisuwat sa iyang libro nga gi- atMan: How I Took a Holiday from .' **Mirror News**

UFOS? Ang ubang mga nakakita sa nagkidlapkidlap nga mga suga sa kalangitan nagtuo nga kini mga UFO. Apan adunay ubang nagtuo nga hayan Chinese lanterns lang ang nagsiga sa kalangitan. **(MIRROR NEWS)**

Visione di tutti gli immagini in miniatura

Pagine

NGARI/DIDTO 4 BALITA 5 KURAT 6



Pagina: {lpagina}({lnomepagina}) - {rpagina}({rnomepagina}) di {pagine} | Click and Drag mouse to move the lens / Double click to close the zoom lens

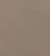




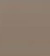
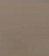













19.21 16/08/2015

…was to take a holiday from the pain being a self-conscious being, able to …t and worry about the future," say… designer.

…usa ka kilometro, siya naglakaw … ka kanding agi sa batuon nga ba…d.

… kasinatian uban sa panon sa mga …g gisuwat sa iyang libro nga gi…atMan: How I Took a Holiday from …' **Mirror News**





Mga UFO nagsayawsayaw sa kalangitan?





ilang panon. Aron mura siya og kanding
w. (MIRROR NEWS)

sa kalangitan?

KAHIBULONGAN nga mga suga nga nagkidlapkidlap ang nabantayan sa kalangitan sa usa ka siyudad sa Amerika ug gituohan sa ubang nakakita nga kini *unidentified flying objects*.

Si Michael Figueroa, kinsa uban sa iyang higala ug pipila ka mga bata ang nakabantay sa misteryoso nga mga suga nga nagsayawsayaw sa kalangitan.

Sa *footage* nga iyang gi-*post* sa YouTube, nagpakita nga ang pito ka nagkidlapkidlap nga mga suga naghimo og *formation* sa wala pa magbuwagbuwag ug nangahanaw.

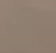
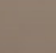
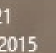
Sa *video*, madungog si Figueroa ug ang iyang higala nga nagsultianay nga dili mga eroplano ang ilang nakita.

"They're going in the same direction - there are seven," tipik sa ilang panag-estoryahanay nga madungog sa *video*.

Apan ang ubang mga tawo nga nakakita sa *video* dili motuo nga UFOs ang nakit-an sa grupo nila ni Figueroa.

Ang uban nikomento nga adunay laing katin-awan ang nagkidlapkidlap nga mga suga.

Usa ka Ethan R nikomento nga hayan Chinese *lanterns* ang nakit-an nila ni Figueroa ug dili mga UFO. **Mirror News**

m the British on
e making of the
ary 26, 1950. But
re patriotism, we
public Day into a
battle readiness.
ciously rejoice in
eral, democratic
st Independence,
Happiness Index
y.
uld all be smiling

v Nadar University

ent

e government
es of Rs 640
ia for selling
ombay high
he food regu-
and arbitrary'
hese noodles
hem. Fans are
f Maggi,
ntrust-

and engineers running the project promise that no one will be charged if they do not succeed. However, in 12 days the project has raised a little over £16,000. If it succeeds, it would become the biggest crowd-funding project. The fans plan to start building the project in 2016 and hopefully complete it by 2023.

UFOs freak out bears too, says study: UFOs, or in this case, unmanned aerial vehicles (UAVs), used by wildlife researchers to observe animals, have been found to be freaking out bears. Earlier, researchers thought the animals were taking these encounters in stride. But new study by researchers from the University of Minnesota shows that despite the bears' calm demeanour when in the presence of UAVs, their heart rates soar, which is a sign of acute stress.

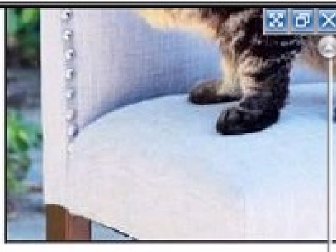
Apes may be capable of speech: Scientists have found that gorillas can learn new vocal and breathing-related behaviours, a finding that may change the perception that humans are the only primates with the capacity for speech. Koko, the gorilla, has spent more than 40 years with humans. Some of the simple sounds she has learnt may change the perception that humans only are capable of speech

powerful but cheap narcotic painkillers.

The technique can also be adapted to produce many cheap plant-derived compounds to fight cancer, infectious diseases and chronic conditions such as high blood pressure and arthritis, researchers said. For it the researchers reprogrammed the genetic machinery of baker's yeast so that these fast-growing cells could convert sugar into hydrocodone, member of a family of painkilling drugs, in just three to five days.

It can take over a year to produce a batch of medicine. Plant material must then be harvested, processed and shipped to pharma factories, where the active drug molecules are extracted and refined into medicines. Now, though the output is small—t would take 4,400 gallons of bioengineered yeast to produce a single dose of pain relief—the experiment proves that it can make complex

PTI



Nose f
smell d

Washington: Ants use the-ir powerful sense of smell t distinguish intruders from safe fellow-ants in their col-onies, scientists, includin PIOs, have found.

Scientists have found th at ants communicate using a number of hydrocarbo chemicals present on their cuticles (their outer shells

